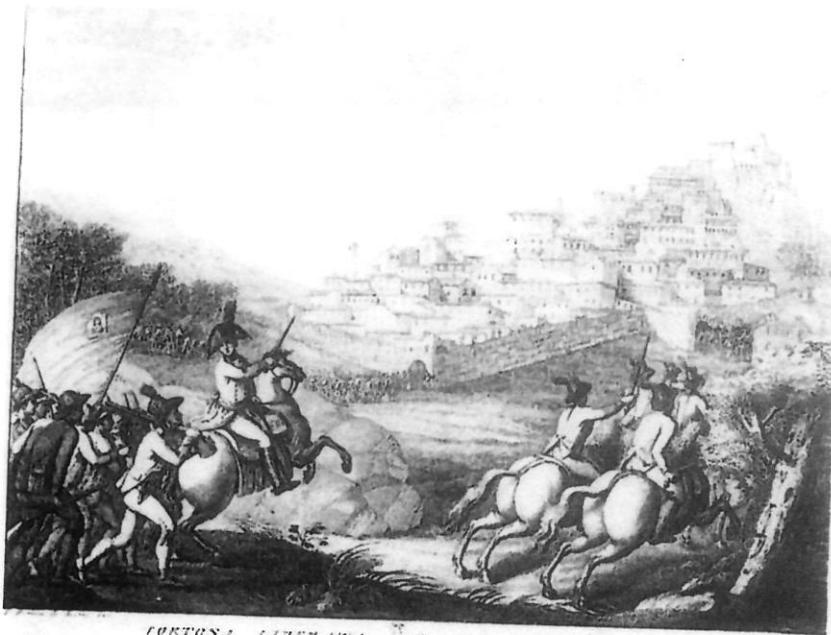


Capitolo 11 Il Viva Maria



CORTONA LIBERATA

DAL GIURO DE' FRANCESI.

La liberazione di Cortona.

Fu chiamata così l'insurrezione che, al grido di Viva Maria e sotto l'insegna della Madonna del Conforto, scoppiò in Arezzo il 6 Maggio 1799.

La Toscana, come del resto l'Italia e l'Europa, era stata investita dalle nuove idee e dagli eserciti della Rivoluzione Francese.

Arezzo accolse i Francesi il 6 Aprile. Gli ufficiali si installarono in Vescovado, vuoto per la morte del Vescovo Marcacci, ed i soldati in Seminario, anche esso vuoto, perché i seminaristi, per paura di essere costretti ad arruolarsi nell'esercito francese, erano tornati alle loro case. Illustre disertore di questo esercito e di queste guerre era stato anche Giovanni Maria Vianney (il Santo Curato D'Ars).

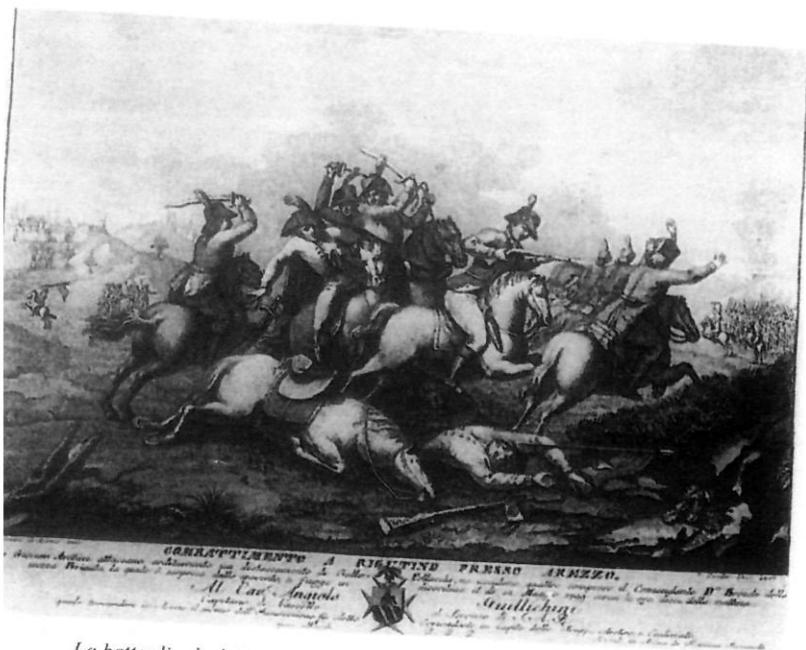
Il giorno dopo fu innalzato in Piazza Grande l'Albero della Libertà e fu costituito il nuovo governo della città. Alcune disposizioni urtarono la fede degli Aretini: dopo l'arresto e la deportazione del Papa Pio VI, anche in Arezzo i canonici furono arruolati nella Guardia Nazionale e costretti a montar di guardia nei giorni solenni e perfino in locali equivoci.

Qualunque ne sia stato il motivo, il giorno 6 Maggio, al grido Viva Maria, Viva il Granduca, Viva San Donato, una gran folla corse in piazza a bruciare l'Albero della Libertà.

Nel frattempo entrarono in Arezzo circa 200 persone del contado armate di fucili, falcioni e zappe; l'Albero fu bruciato e in suo luogo fu innalzata una Croce; i francesi, colti alla sprovvista, attraverso gli orti del Vescovado, fuggirono dalla città.

L' "insorgenza", dopo una pausa di assestamento, divampò violenta; il 2° Giugno fu liberata Cortona poi Montepulciano, Chiusi, Pienza; successivamente Radicofani, Pitigliano; il 12 Giugno Montevarchi poi Figline e Pontassieve; il 28 Giugno Siena e il 6 Luglio le armate Aretine entrarono in Firenze. Contemporaneamente Perugia, Assisi e gran parte dell'Umbria erano state liberate dagli insorti.

Non tutto fu degno di Maria, ma, è innegabile, che questo popolo combatté con tanto ardore e valore eroico, animato dalla ferma convinzione di lottare per la sua terra e la sua fede.

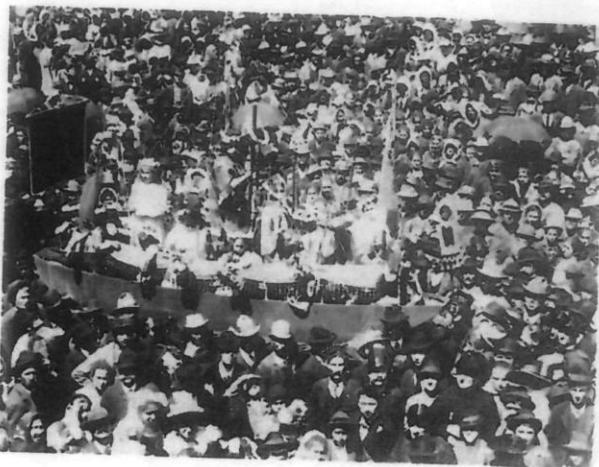


La battaglia degli Insorti Aretini contro i Francesi presso Rigutino.

I
L
C
R

Capitolo 12 Il primo centenario

Pellegrinaggio del Vicariato di Marciano: una barca, testimonianza della Chiana di un tempo, serve da carro allegorico.



Grande entusiasmo verso la Madonna del Conforto suscitò la celebrazione del primo centenario. Solennissima la festa del 15 Febbrai soprattutto imponenti, i pellegrinaggi da tutta la diocesi. Il primo quello di santa Maria della Pieve con otto parrocchie il 19 Aprile ne seguirono altri 24 uno più numeroso e più bello dell'altro. L'ultimo quello della città e del suburbio, ebbe luogo nel pomeriggio del 21 Giugno. Preceduto dalla banda musicale aretina, l'imponente corteo, partito da Bernardo alle ore 17 impiegò oltre tre ore per arrivare alla Cattedrale.

Il pellegrinaggio del Vicariato di Castiglion Fiorentino.

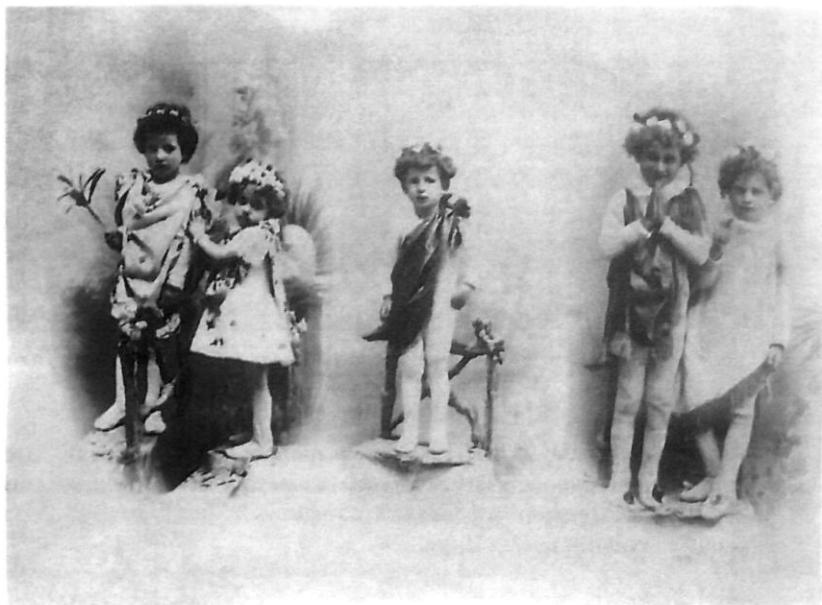




Bambini: i pellegrini erano preceduti dai carri allegorici, pieni di simpatici "Angioletti, Madonne e Santi", mentre un "Angelo" a cavallo portava l'offerta.



La Madonna li avrà certamente consolati negli anni difficili della grande guerra che investì in pieno la loro giovinezza.





La Cappella addobbata per le celebrazioni del primo Centenario: 1896.

L'anno Centenario fu concluso solennemente il 5 Luglio dal Cardinale Bausa Arcivescovo di Firenze e alla presenza di molti eccellentissimi Vescovi. Oltre centomila pellegrini avevano in quell'anno oltrepassato la soglia benedetta della Cappella.

Capitolo 13 La Madonna pellegrina



La Madonna Pellegrina nella parrocchia di Badia al Pino.

Nel 1914 fu celebrato da Monsignor Volpi il centenar dell'Incoronazione, ma l'avvenimento ancora vivo nel cuore e nel memoria di molti aretini è la Peregrinatio Mariae voluta dal Vescovo Mons. Mignone.

Questa volta fu la Madonna a lasciare la sua Cappella per consolare confortare i suoi figli sofferenti per una lunga e dolorosa guerra.

Si svolse in quattro anni '48-'51, e accompagnata dal vecchio Vescovo l'Immagine Benedetta visitò ogni parrocchia e villaggio della campagna e della montagna, ovunque

suscitando fede e commozione; ovunque processioni, illuminazioni, veglie notturne, e soprattutto tante confessioni e comunioni.

Fu la più grande Missione mai predicata nella diocesi aretina e la più grande gioiosa fatica del pio Vescovo Emanuele che ora riposa per sempre nella Cripta della Cappella.

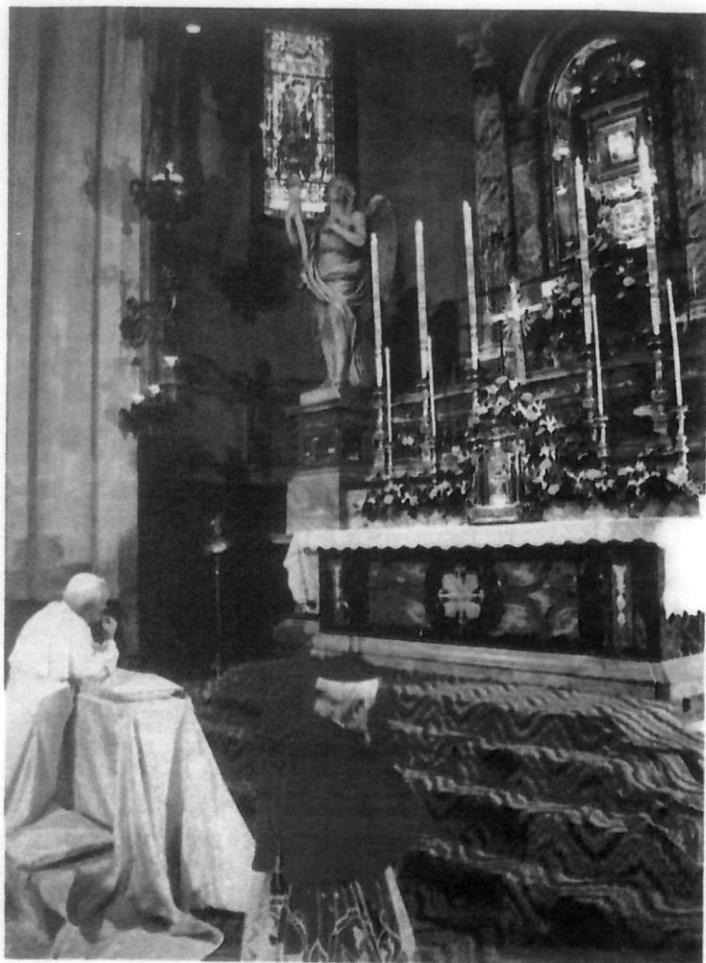


Mons. Emanuele Mignone.

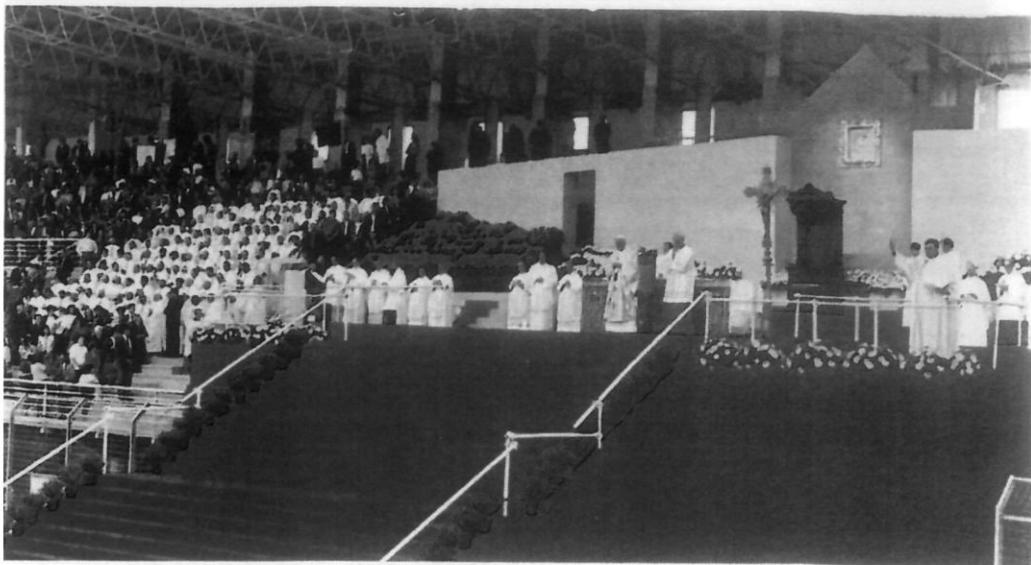
Capitolo 14 La visita di Giovanni Paolo II

Il giorno 23 Maggio 1993, Arezzo ha avuto tra le sue mura un altro successore di Pietro, Giovanni Paolo II.

Dopo aver venerato a Cortona Santa Margherita, è giunto ad Arezzo accolto dal suono delle Campane della città, dalle autorità in Piazza Vasari e dall'abbraccio festoso con i giovani in San Francesco. Al pomeriggio la visita alla Cappella della Madonna dove, a lungo, ha sostato in preghiera davanti all'Immagine di Maria.

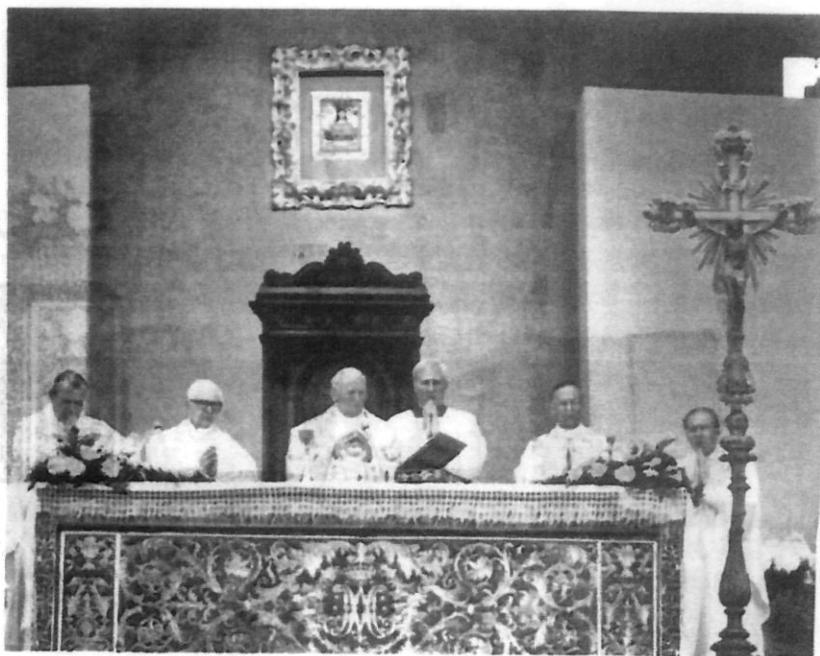


Il Santo Padre Giovanni Paolo II in preghiera nella Cappella della Madonna del Conforto.



La messa del Papa allo Stadio.

Dopo la partenza del Papa dalla Cattedrale anche la Madonna, per la prima volta in elicottero, ha lasciato la sua Cappella per essere presente allo stadio per la solenne Concelebrazione del Papa con i Vescovi toscani ed i Sacerdoti della diocesi.



... sotto lo Sguardo di Maria.

E qui, al termine del sacrificio eucaristico, come Cristo sulla Croce, il Santo Padre, ha affidato alla Madonna questa diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro: unica Chiesa, unica famiglia, sotto la protezione di una così grande Madre: La Madonna del Conforto.

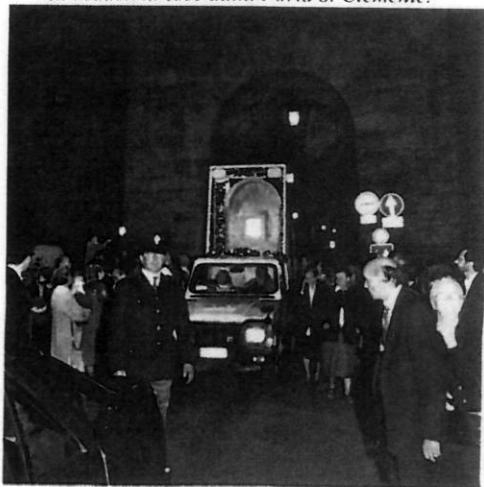


*Il Papa pronuncia l'Atto di Affidamento della Diocesi alla Madonna del Conforto.
Alla sua destra il vescovo Mons. Giovanni D'Ascenzi.*

Capitolo 15 Il secondo Centenario

Preceduto da una lettera pastorale a tutte le famiglie, l'anno Centenario è stato iniziato solennemente dal Vescovo mons. D'Ascenzi il 15 febbraio 1995 e ha visto la sua conclusione nella Pentecoste del 1996. Mentre una copia dell'Immagine della Madonna è stata portata a Nazareth e collocata nel Santuario dell'Annunciazione insieme a quelle più venerate di tutto il mondo, l'Immagine vera è tornata per i monti e le valli della diocesi a salutare i suoi figli; a portare la gioia del Magnificat; e corale è stata la lode di Elisabetta: "Benedetta Tu fra le donne e Benedetto il frutto del Tuo seno". La Peregrinatio, la seconda nella sua storia, ha avuto inizio la sera del 14 ottobre. Uscita dalla Cattedrale, dopo una breve sosta alla Cappellina del miracolo, giunta alla Porta S. Clemente, la Sacra Immagine, salutata dalle chiari-
ne dei musicisti e dalla commozione dei fedeli è stata consegnata ai sacerdoti e ai sindaci della Zona pastorale del Casentino. Ovunque accolta con grande gioia e profonda fede, la Madonna ha percorso successivamente Valdarno,

La Madonna esce dalla Porta S. Clemente.



*14 ottobre 1995,
inizio della Peregrinatio Mariae.*

Senese, Cortona, Valdichiana e Valtiberina per fare il suo trionfale ritorno in città la sera della domenica 10 dicembre.

Memorabile la novena e la celebrazione del 15 febbraio 1996 con la presenza del Cardinale Pio Laghi e numerosi vescovi toscani.

Nei mesi di aprile e maggio hanno avuto luogo i pellegrinaggi di ritorno delle Zone e delle parrocchie di città; il 25 maggio, vigilia di Pentecoste, la Madonna ha lasciato di nuovo la Cappella per un'ultima benedizione alla città e per la celebrazione finale in Piazza Grande.



10 dicembre 1995, la Madonna rientra in Cattedrale.

Al termine, salutata dal suono delle campane del Duomo, di cui due fuse per l'occasione, poco prima della mezzanotte è rientrata in Cappella e con il canto dell'AVE SPES NOSTRA del maestro Coradini si è concluso ufficialmente il Secondo Centenario. All'inizio del terzo millennio, voglia di nuovo, la Vergine Santa rinnovare il Miracolo della conversione dei cuori e dissipare la caligine che offusca la nostra fede e renderla ancora una volta fulgida e splendente "come fosse rubini e diamanti".

15 febbraio 1996, il Cardinale Pio Laghi e i vescovi toscani al termine della solenne Concelebrazione.



Il Cardinale Pio Laghi alla benedizione finale, alla sua destra Mons. Angelo Scapecchi deceduto il mese successivo.



*25 maggio 1996, Veglia di Pentecoste
La solenne conclusione del Centenario in Piazza Grande.*



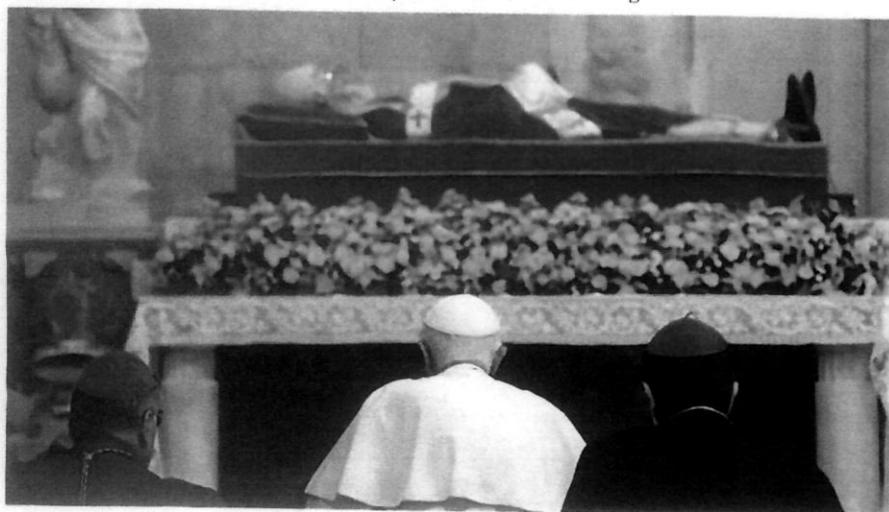
Capitolo 16 La visita di Benedetto XVI



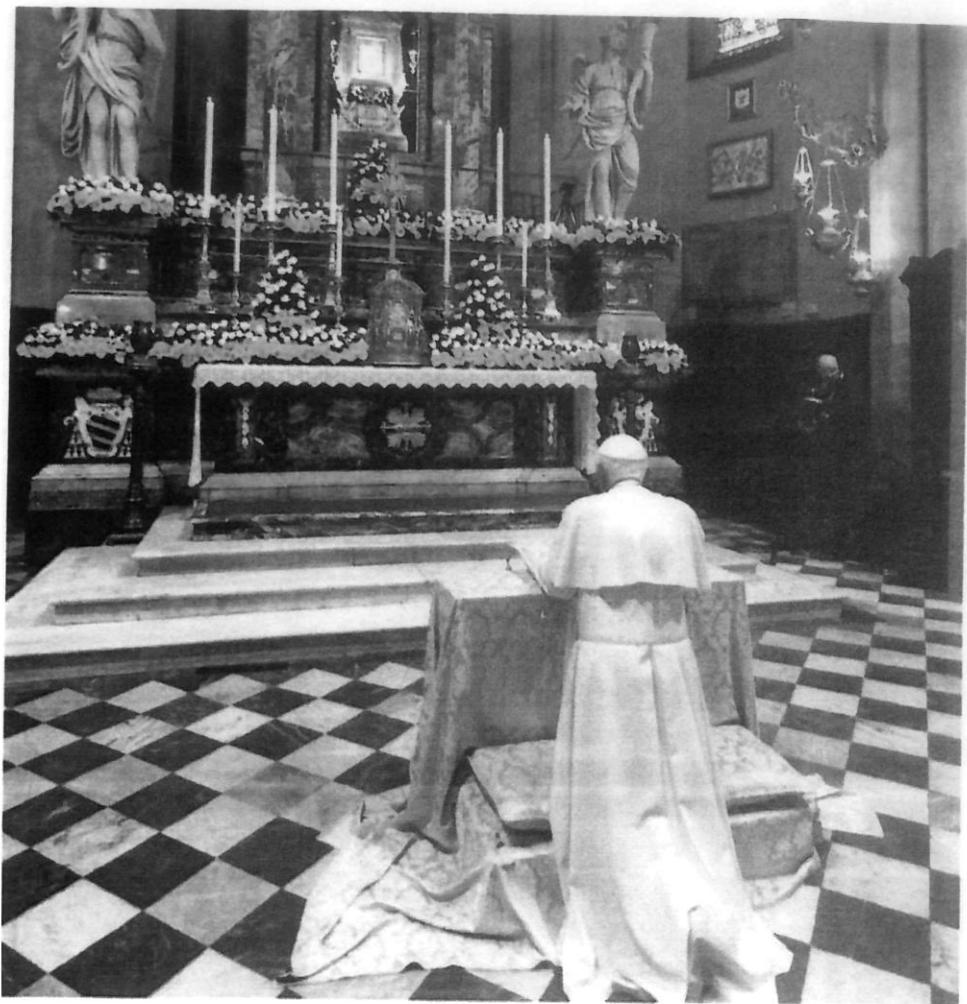
L'arcivescovo Fontana saluta il Santo Padre Benedetto XVI al Prato

Grande giorno per la nostra Chiesa diocesana, la visita apostolica di Benedetto XVI, il 13 maggio 2012.

Il Santo Padre sosta in preghiera davanti alla tomba del predecessore, il Beato Gregorio X



Dopo la celebrazione eucaristica nello scenario spettacolare del Prato, con i pini a ricomporre idealmente il Colonnato del Bernini, il Santo Padre è venuto in Cattedrale per venerare San Donato, il suo predecessore Beato Gregorio X e soprattutto la santa Vergine del Conforto, davanti alla cui immagine benedetta ha sostato a lungo in preghiera, spiritualmente unito al pellegrinaggio dei suoi predecessori Pio VII e Giovanni Paolo II.



*Benedetto XVI in preghiera
davanti alla Madonna del Conforto*

Capitolo 17 La Madonna del Conforto in visita

Insieme alle immagini venerate nei santuari mariani più importanti del mondo, anche la nostra Madonna è presente a Nazareth, nella Basilica dell'Annunciazione.

Vi fu portata dal vescovo Giovanni d'Ascenzi, durante il pellegrinaggio diocesano in vista del Centenario. Insieme ai Santi patroni della Diocesi e alle immagini delle cattedrali e dei luoghi sacri aretini, accoglie i visitatori nell'atrio della grande Basilica.



*Vergine Santa,
Conforto e Speranza,
in ogni tempesta,
carezza materna
per ogni dolore
luce che brilla
nei giorni più bui,
metto me stesso
nelle tue mani,
tienimi stretto
tra le tue braccia.*

*Riproduzione della Madonna del Conforto
nell'atrio della Basilica dell'Annunciazione a
Nazareth*



A Papa Benedetto nella sua residenza

Recentemente, una riproduzione è stata donata a Papa Benedetto XVI e collocata nella sua residenza, nel piccolo monastero sulla sommità del colle Vaticano, e un'altra a Papa Francesco, nell'incontro con la Giostra del Saracino.

Nel più antico santuario mariano, Nazarteh, e nel cuore della cattolicità, il Vaticano, a ricordare a tutti che Lei è madre, consolatrice e conforto per ogni suo figlio.

A Papa Francesco in Piazza San Pietro





La Cappella oggi